

Università di Catania  
Dipartimento di Scienze Umanistiche

# Per libri e per scritture

Contributi alla storia del libro e delle biblioteche  
nell'Italia meridionale tra XVI e XVIII secolo

a cura di Simona Inserra

LEDIZIONI

© 2018 Ledizioni LediPublishing  
Via Alamanni, 11 - 20141 Milano - Italy  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
[info@ledizioni.it](mailto:info@ledizioni.it)

*Per libri e per scritture. Contributi alla storia del libro e delle biblioteche  
nell'Italia meridionale tra XVI e XVIII secolo*

A cura di Simona Inserra

Prima edizione: marzo 2018

ISBN cartaceo: 9788867057443

ISBN ePub: 9788867057450

Copertina e progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore:

[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire,  
per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume,  
solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.





## *Indice*

Prefazione <i>di Simona Inserra</i>	7
1 Per una storia della biblioteca del Seminario Arcivescovile di Salerno e del suo patrimonio librario <i>di Rosa Parlavecchia</i>	13
2 Produzione e circolazione libraria a Catania nella seconda metà del Settecento: la <i>Stamperia del Vescovil Seminario</i> <i>di Giuseppe Baldacci</i>	41
3 Segni d'uso nei libri del XVI secolo della Biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale <i>di Francesca Aiello e Silvia Tripodi</i>	61
4 <i>Ad uso di Maria Innocenza</i> : produzione devozionale nella Sicilia del XVIII secolo dal fondo antico della Società di storia patria per la Sicilia orientale <i>di Francesca Aiello e Debora Di Pietro</i>	79
5 I libri di canto liturgico del fondo benedettino delle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania <i>di Irene Marullo</i>	105
6 Trinacria in giubilo. Entrate regali e cerimonie solenni in relazioni e avvisi a stampa siciliani tra Cinque e Settecento <i>di Domenico Ciccarello</i>	127
7 <i>Per libri e scritture</i> : note di spesa dall'archivio del monastero benedettino di Catania negli anni 1734-1736 <i>di Simona Inserra</i>	151
Bibliografia	167
Indice dei nomi di persona	187
Gli autori	197



## *Prefazione*

di Simona Inserra

Questo volume raccoglie sette saggi legati tra loro da un doppio filo conduttore, identificabile nella tipologia dei materiali, *libri e scritture*, come dice il titolo nel richiamare la voce di spesa presente nei documenti contabili dei benedettini catanesi dedicata alla registrazione degli acquisti di libri e materiali per la stesura di documenti, e nella collocazione storico-geografica, l'Italia meridionale tra XVI e XVIII secolo.

Nonostante i numerosi contributi apparsi tra XIX e XX secolo, manca un lavoro di sintesi aggiornato in tema di storia del libro, di storia della stampa e di storia delle biblioteche relativo al periodo storico e all'area geografica di cui ci stiamo occupando; non è certo questo l'obiettivo della nostra impresa che si limiterà, piuttosto, a contribuire, con i saggi qui raccolti, alla conoscenza di alcuni fenomeni, in parte ancora mai indagati, che riguardano non solo libri e biblioteche, ma anche bibliotecari, archivisti, librai, tipografi, committenti, lettori e possessori di libri, restauratori che si trovarono ad agire in alcune zone specifiche dell'Italia meridionale tra il XVI e il XVIII secolo.

Il raggio investigativo della rassegna è ampio e i contributi abbracciano temi legati alla descrizione e catalogazione di manoscritti e libri antichi, alla storia del libro e delle biblioteche, alla storia dell'editoria, raccolti con l'intento di approfondire ulteriormente quanto già noto o in alcuni casi di far luce per la prima volta sui processi di circolazione e uso dei libri nel periodo storico e nell'area geografica individuata.

La raccolta si apre con il saggio di Rosa Parlavecchia che indaga sulle prime fasi della formazione della Biblioteca del Seminario Arcivescovile di Salerno, oggi Biblioteca Diocesana, nata subito dopo il Concilio di Trento, il cui patrimonio librario si è costituito attraverso i lasciti testamentari di numerosi arcivescovi salernitani. L'indagine si è basata sulla ricerca e la consultazione di documentazione archivistica inedita presso l'Archivio Diocesano di Salerno e

la Biblioteca Apostolica Vaticana ed è arricchita dalla pubblicazione dell'elenco contenuto nel documento datato 23 ottobre 1865, redatto alla presenza del notaio Angelo Quaranta, nel quale sono registrati tutti i beni confiscati al Seminario Arcivescovile in applicazione delle leggi eversive; tra questi, sotto il titolo *Catalogo de' libri del reverendo Seminario di Salerno*, appaiono i libri della biblioteca, descritti in maniera sommaria, ma che l'autrice ha tentato di identificare uno per uno, riportando l'identificazione presunta dell'edizione alla quale apparterebbe il libro registrato nell'elenco (nel quale, occorre dirlo, sono riportati a volte autori e titoli, a volte solo titoli o solo autori, mai un luogo o una data di pubblicazione).

Il lavoro, come si può facilmente comprendere, ha il pregio di restituirci un'immagine della biblioteca in un momento storico preciso, il mese di ottobre del 1865, permettendoci di conoscere (attraverso 285 registrazioni bibliografiche per un totale di 3946 esemplari) il contenuto di una raccolta ecclesiastica; l'uso di questi dati sarà senz'altro utile per avviare ulteriori indagini volte, per esempio, ad approfondire questioni relative alla consistenza delle biblioteche ecclesiastiche, alla sedimentazione di nuclei librari, alla circolazione dei libri. Occorre sottolineare che l'elenco non descrive in maniera esaustiva la raccolta, ma, come evidenziato in chiusura, «oltre la riportata lista di volumi, evvi un'altra quantità tanto nelle ultime liste de' scaffali, quanto al di sotto negli scaffali chiusi a legno, i quali non si descrivono per mancanza di tempo».

Il saggio di Giuseppe Baldacci che ha già affrontato, negli anni passati, il tema dell'editoria e dell'istruzione nella Catania del XVIII e XIX secolo, offre un contributo importante alla conoscenza degli aspetti di produzione e circolazione libraria a Catania nella seconda metà del XVIII secolo; lo studio ricostruisce le vicende della nascita e dello sviluppo della *Stamperia del Vescovil Seminario* catanese, la cui istituzione fu concepita dal vescovo Ventimiglia nel contesto di un più ampio programma di rilancio e rinnovamento del Seminario Vescovile della città etnea. Per la *stamperia* il vescovo Ventimiglia elaborò un preciso piano editoriale che prevedeva la pubblicazione di libri in uso nel corso di studi del Seminario, piano che non venne completamente attuato a causa della rinuncia nel 1771, da parte del Ventimiglia, alla carica vescovile.

Baldacci basandosi su fonti conservate presso l'Archivio di Stato e l'Archivio Storico del Seminario Vescovile della città etnea, ricostruisce puntualmente le fasi di istituzione della tipografia catanese, proposta e ottenuta da Sebastiano Zappalà, professore di greco, che necessitava di libri per l'insegnamento della sua disciplina: l'avvio della *stamperia*, come si vedrà, è registrato all'interno di un atto notarile che contiene la convenzione stipulata tra i due tipografi napoletani

Nicola Sarzillo e Giovanni Amato il primo ottobre del 1769; a registrare la fine dell'esperienza della tipografia ecclesiastica, è il contratto di vendita del 1781 con il quale venne ceduta tutta l'attrezzatura. Baldacci riporta, ad arricchire il saggio, numerosi passaggi degli atti notarili consultati e molti riferimenti alle edizioni pubblicate dalla tipografia del Seminario nel lasso di tempo in cui fu attiva.

Chiuso lo spazio dedicato alle attività della biblioteca del seminario salernitano e della tipografia di quello catanese, i tre saggi che seguono si incentrano su porzioni specifiche di collezioni librarie conservate in due importanti biblioteche di conservazione che insistono sul territorio catanese, la Biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale e le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero", quest'ultima individuata, all'indomani delle leggi eversive, quando ancora non aveva questa denominazione, quale istituto collettore delle raccolte clustrali della città di Catania.

Le due biblioteche negli ultimi anni sono state interessate da alcuni progetti di catalogazione che hanno contribuito a dare luce a raccolte di cui ancora poco si conosceva o i cui esemplari non si conoscevano in maniera approfondita e di cui si dirà più avanti.

Francesca Aiello e Silvia Tripodi incentrano il loro saggio sul fondo di cinquecentine della Biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale, solo sommariamente catalogato negli anni passati e oggi descritto con cura e, soprattutto, ponendo la massima attenzione al recupero dei dati di provenienza forniti dagli esemplari.

Sono quattordici gli esemplari stampati nel XVI secolo conservati nel fondo della Società, pervenuti in dono grazie alla generosità di soci e presidenti dell'istituto universitario, soprattutto nel corso dei primi anni di vita della Società e della sua biblioteca, all'inizio del Novecento. Aiello e Tripodi dopo una breve introduzione storica sul fondo e le sue modalità di accrescimento nel corso del secolo scorso, propongono un catalogo delle cinquecentine con una descrizione semplificata delle edizioni e una descrizione approfondita degli esemplari, dai quali, come si scriveva, emergono dati interessanti relativamente ai possessori e alla circolazione dei libri tra il XVI e il XX secolo, soprattutto in area siciliana.

Il secondo saggio che si incentra sulle raccolte della Biblioteca della Società di storia patria per la Sicilia orientale è relativo a una porzione specifica della collezione antica; anch'esso è scritto a quattro mani, da Francesca Aiello e Debora di Pietro. Il contributo si incentra sulla collezione di libri e opuscoli di contenuto devozionale stampati nel XVIII secolo in Sicilia di cui la Società conserva una trentina di esemplari; si tratta di edizioni di piccolo formato, non particolarmente pregiate né dal punto di vista della stampa e della carta utilizzata, né da quello della legatura, destinate a un pubblico devoto, principalmente

di donne, suore o appartenenti al ceto nobiliare, come attestato dalle numerose note di possesso e dai segni a margine che arricchiscono ciascun esemplare.

Le schede catalografiche, redatte anche in questo caso attraverso una descrizione semplificata dell'edizione, sono arricchite, nella parte relativa alla descrizione dell'esemplare, dalla presenza di informazioni che riguardano le note di possesso, i documenti e i cartigli inseriti tra le pagine, le annotazioni manoscritte presenti nelle carte, le legature e lo stato di conservazione, tutti elementi che contribuiscono a delineare meglio le vicissitudini di questa tipologia libraria e fanno luce su un pubblico specifico di lettori e, soprattutto nel nostro caso, di lettrici.

Le Biblioteche Riunite "Civica e Ursino Recupero" di Catania, di cui Irene Marullo traccia la storia all'inizio del suo saggio, sono l'istituto che conserva la collezione di libri liturgici - codici e libri a stampa - dei benedettini catanesi, prodotti tra il XVI e il XIX secolo. Come si vedrà, si tratta, per la maggior parte, di codici prodotti in Sicilia per i quali l'avvento della stampa non portò significative innovazioni e che continuarono a essere prodotti secondo standard e metodologie tradizionali (e però con una notevole perdita di maestria in chi si dedicava alla loro manifattura) ancora fino a metà del XIX secolo.

L'autrice espone la metodologia applicata allo studio e alla catalogazione dei diciotto codici e dei quattro libri a stampa (questi non di produzione siciliana) appartenenti al fondo benedettino. L'indagine, che ha dato luogo alla redazione di schede catalografiche dettagliate, consente l'emergere di dati importanti riferibili soprattutto, anche in questo caso, all'ambito delle provenienze. L'attenzione dell'autrice però, come si vedrà, non si concentra solo sulle attestazioni di provenienza rilevate nei libri di canto liturgico, ma anche sugli aspetti paleografici per i codici e bibliografici per i libri a stampa.

In alcuni casi la documentazione archivistica consultata ha permesso a Marullo di arricchire le schede di ulteriori informazioni interessanti; sono individuati, per esempio, oltre alle spese sostenute dai monaci per alcune operazioni di restauro, anche tempi e luoghi di manifattura e persone coinvolte nella confezione dei libri liturgici, specialmente di quelli manoscritti, nonché individuati i canali attraverso cui alcuni di essi sono entrati in possesso dei benedettini catanesi.

Il tema affrontato da Domenico Ciccarello è quello delle memorie a stampa relative ai festeggiamenti per ingressi solenni di esponenti della famiglia reale o di altri personaggi autorevoli e collegati ai sovrani; con questo saggio ci allontaniamo dall'ambito ecclesiastico per entrare nel vivo di una realtà nella quale, attraverso la cultura scritta, la classe dirigente metteva in atto la propria precisa strategia volta a consolidare, nell'immaginario collettivo, la supremazia e il carisma

di chi era collocato al vertice istituzionale. Il contributo contiene le descrizioni di esemplari superstiti di edizioni antiche impresse in Sicilia, soprattutto a Palermo e Messina, tra Cinque e Settecento, tra cui, ad esempio, due relazioni a stampa relative all'entrata di Carlo V a Messina il 21 ottobre 1535, di cui si conoscono quattro esemplari.

L'autore si concentra di seguito su altri documenti impressi dai torchi palermitani, messinesi, catanesi e trapanesi, impegnati da metà Cinquecento a metà Settecento nella pubblicazione di opere di carattere effimero, pubblicate in italiano, in latino, in castigliano e in vernacolo siciliano, volte tutte a offrire un'immagine della sovranità solida e affidabile. Tra queste ci sono relazioni di festini, resoconti di incoronazioni, ragguagli sui risultati di combattimenti, celebrazioni di vittorie in guerra.

Chiude infine la raccolta il mio contributo, dedicato allo studio della biblioteca benedettina catanese nella fase di nuova formazione legata al fermento ricostruttivo post-terremoto, nella prima metà del Settecento.

In questa occasione la biblioteca è indagata 'dietro le quinte' attraverso lo studio della documentazione archivistica relativa a due anni individuati come campione significativo, dal 1734 al 1736; tale documentazione racconta, letta e interpretata con attenzione, e poi intrecciata ad altri documenti, per esempio i cataloghi, gli inventari, i carteggi, i codici e i libri stampati e rilegati oggi presenti nelle Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero", i passaggi che hanno portato alla costituzione della grande biblioteca benedettina e consentono di verificare che le raccolte non si formavano, per lo più, come assemblamento casuale di materiali, ma si evolvevano secondo precise intenzioni di quanti governavano la biblioteca.

Emergono, come si leggerà, dati relativi alle modalità di acquisto di libri o di materiale scrittorio (pergamena, carta, penne e materie prime per la manifattura degli inchiostri) e ai soggetti che si muovevano intorno al monastero, intermediari e maestranze che lavoravano per l'archivio e per la biblioteca; le operazioni di manipolazione dei materiali librari, non descritte nei documenti contabili e tuttavia individuabili tra le righe delle note di spesa, restituiscono quindi un'immagine che si era del tutto perduta della biblioteca come laboratorio, cantiere di scrittura e di lettura, centro attivo di rilegatura e *acconciatura*, specialmente per quanto riguarda i libri che maggiormente erano soggetti a usura, cioè i libri di canto liturgico conservati solitamente non all'interno della biblioteca ma nella sacrestia. La lettura, quindi, di quest'ultimo capitolo insieme a quelli di Aiello - Di Pietro e di Marullo sarà senz'altro utile per verificare tra i materiali stessi della biblioteca quanto si ritrova nelle voci di spesa dei libri contabili e a comprendere alcuni passaggi di non sempre facile interpretazione.

A questi dati si intrecciano, naturalmente, elementi relativi anche ad altre biblioteche monastiche, per esempio alla biblioteca del monastero di San Martino delle Scale, altro importante polo benedettino siciliano nel periodo di cui ci stiamo interessando; i due monasteri agivano secondo medesime strategie per quanto concerne l'arricchimento delle raccolte, i rapporti con gli intermediari, gli acquisti di libri e oggetti di antiquaria<sup>1</sup>.

Gli studi sui codici, sui libri antichi, sulle situazioni in cui si sono formate le biblioteche e sono nate specifiche imprese editoriali che offriamo in questi saggi consentono di osservare da molteplici punti di vista aspetti, in molti casi inediti, relativi alla società che ha prodotto i libri stessi e che ha edificato e gestito le strutture che li hanno conservati e li hanno resi fruibili.

Se è vero che possono essere molteplici gli approcci allo studio del libro antico e delle biblioteche, che consentono di privilegiare i movimenti interni all'evoluzione delle biblioteche in quanto edifici, in quanto raccolte o in quanto progetti, o di contestualizzare il rapporto tra biblioteche e società, oppure, ancora, di approfondire lo studio, spesso sostanzialmente di carattere erudito, di singole realtà e di singole raccolte, è vero anche che l'approfondimento di specifici contesti storici attraverso realtà talvolta modeste e apparentemente poco significative, può portare un contributo alla più ampia storia della biblioteca e alla comprensione del *fenomeno biblioteca*<sup>2</sup>.

---

1 Cfr. per il monastero catanese Inserra S., *Storia del fondo: gli esemplari e i segni di provenienza* in Aiello F. [et al.], (2018, p. 15-66), *Incunaboli a Catania I. Le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero"*, Viella, Roma e per quello martiniano Cusimano F. (2004), "Dal nucleo originario della biblioteca di san Martino delle Scale allo sviluppo della settecentesca libreria nuova: ricostruzione della storia e della circolazione libraria", *Benedictina. Rivista di studi benedettini*, 51: 73-110 ed Equizzi R. (2006), *Palermo, San Martino delle Scale. La collezione archeologica: storia delle collezioni e catalogo della ceramica*, L'Erma di Bretschneider, Roma.

2 In questi termini scriveva Solimine (2004, p. 7) nella *Introduzione* al suo *La biblioteca e il suo tempo. Scritti di Storia della biblioteca*, Vecchiarelli, Manziana (Roma).